

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' di BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE

CORSO di LAUREA IN

MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)

ELABORATO FINALE

Multilinguismo e strumenti della traduzione presso le Istituzioni europee

CANDIDATA

RELATORE

Caterina Amadei

Danio Maldussi

Anno Accademico 2020/2021

Secondo Appello

## Indice

1	Introduzione .....	3
2	“Unita nella diversità” .....	4
2.1	Il regime linguistico .....	4
2.2	La parità linguistica nella teoria e nella pratica .....	5
2.2.1	Multilinguismo al Parlamento europeo .....	6
2.2.2	Multilinguismo alla Commissione europea .....	6
2.3	Il concetto di «coredazione» .....	8
3	Strumenti a sostegno della traduzione .....	9
3.1	Banche dati terminologiche.....	9
3.2	Programmi di traduzione automatica.....	12
3.3	Sistemi di traduzione assistita e memorie di traduzione .....	15
4	Processo traduttivo.....	17
5	Conclusione .....	20
6	Ringraziamenti.....	21
7	Bibliografia.....	22
8	Sitografia .....	22

## **1 Introduzione**

Il mio elaborato si propone di ripercorrere passo per passo la nascita, lo sviluppo e il perfezionamento dei principali strumenti a sostegno della traduzione adottate dai servizi linguistici delle istituzioni dell'Unione europea.

Il multilinguismo, principio cardine dell'Unione Europea sancito dal Regolamento 1/1958, ha fatto sì che le istituzioni europee diventassero lo scenario perfetto per analizzare l'evoluzione dei sistemi informatici che dagli anni '60 ad oggi facilitano il lavoro di tutti i traduttori e le traduttrici che garantiscono la vera comunicazione tra cittadini e istituzioni europee.

Nella prima parte, dopo aver introdotto il regime linguistico comunitario, presenterò le ragioni del multilinguismo dell'Unione, alcune delle problematiche legate al Reg. 1/1958, che stabilisce il regime linguistico dell'Unione, e le soluzioni messe in campo dalle istituzioni per il buon funzionamento del principio di parità tra le lingue ufficiali.

Successivamente mi concentrerò sui principali strumenti informatici a sostegno dei servizi di traduzione: banche dati terminologiche, programmi di traduzione automatica, sistemi di traduzione assistita e memorie di traduzione. Mi soffermerò sulla loro creazione e sul loro sviluppo, sulle funzioni di cui disponevano e su quelle di cui dispongono attualmente.

Infine illustrerò il processo traduttivo, cioè il viaggio che intraprende un qualsiasi testo dalla redazione alla pubblicazione nelle 23 lingue ufficiali, all'interno di uno dei servizi di traduzione più grande al mondo, la Direzione Generale di Traduzione della Commissione europea (DG Traduzione).

## 2 “Unita nella diversità”

Con il suo motto l’Unione Europea dichiara che culture, tradizioni e lingue diverse sono fonte di ricchezza per tutti i Paesi membri (Unione europea, 1995-2021). Nel rispetto della diversità risiede quindi uno dei motivi per cui l’UE si è da sempre impegnata a “rendere ufficiali tutte le lingue degli Stati membri” (Unione europea, 2014: 2).

Nel seguente capitolo illustrerò il regime linguistico comunitario e le ragioni del multilinguismo sul piano politico e finanziario. In seguito presenterò alcune problematiche legate al Reg. 1/1958 e come viene gestita la complessità del multilinguismo da istituzioni comunitarie quali il Parlamento e la Commissione. Infine introdurrò il concetto di «coredazione», termine più corretto in ambito legislativo data la pari valenza dello stesso testo normativo in tutte le lingue, sia esso l’originale o una traduzione.

### 2.1 Il regime linguistico

Il multilinguismo dell’Unione Europea è sancito dall’Art. 1 del Reg. 1/1958<sup>1</sup>. Dal 1958 ad oggi, in seguito alle annessioni di numerosi nuovi Paesi all’Unione, la lista delle lingue ufficiali e di lavoro si è ampliata notevolmente ed oggi comprende neerlandese (olandese), francese, tedesco, italiano (dal 1958); danese, inglese (dal 1973); greco (dal 1981); portoghese, spagnolo (dal 1986); finlandese, svedese (dal 1995); ceco, estone, ungherese, lettone, lituano, maltese, polacco, slovacco, sloveno (dal 2004); bulgaro, irlandese, rumeno (dal 2007); croato (dal 2013) (Unione europea, 1995-2021).

Il multilinguismo è il principio garante della democrazia e della trasparenza all’interno dell’UE. L’adozione come lingue ufficiali di tutte le lingue parlate nei Paesi membri è di fatto necessario dal momento che i regolamenti e le direttive europee sono obbligatorie e direttamente applicabili in ogni Stato membro. Ogni cittadino europeo deve essere perciò nella condizione di comprendere qualsiasi testo normativo pubblicato che crea, modifica o abroga le norme alle quali si è soggetti, di poter partecipare al dibattito sulle

---

<sup>1</sup> “IL CONSIGLIO DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA, [...] HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO

Articolo 1

Le lingue ufficiali e le lingue di lavoro delle istituzioni della Comunità sono la lingua francese, la lingua italiana, la lingua olandese e la lingua tedesca.”

proposte legislative, di potersi rivolgere a qualsiasi istituzione europea e ricevere risposta nella lingua ufficiale richiesta (Unione europea, 2014: 2).

Un altro motivo che rende necessario un regime plurilinguistico è il diritto di voto sia attivo sia passivo dei cittadini. Come spiega Cosmai (2007: 7):

Se eletti, [i cittadini] devono poter esercitare il proprio mandato indipendentemente dalle proprie conoscenze linguistiche e anzi devono potersi esprimere nella propria madrelingua, in quanto detentori di un incarico rappresentativo in un'assemblea direttamente scelta dai cittadini.

Oltre ad inficiare la democrazia, l'impiego di solo una o due lingue all'interno delle istituzioni creerebbe disparità anche a livello economico. Ad esempio, se un'azienda polacca dovesse comunicare con un'istituzione dove si parla solo il francese, questa azienda dovrebbe investire più risorse rispetto a un'azienda francese. Indubbiamente questo andrebbe a minare "la parità di opportunità" di cui in teoria tutti gli Stati membri dovrebbero godere (Cosmai 2007: 8).

## **2.2 La parità linguistica nella teoria e nella pratica**

Come sottolinea Gozzi (in corso di stampa in Cosmai 2003: 172), "il dovere [...] delle Istituzioni dell'Unione europea di salvaguardare il multilinguismo si trasforma nel diritto di ciascun cittadino al monolinguisma". E questo perché in tutti i Paesi del continente europeo ad ogni identità nazionale corrisponde un'orgogliosa identità linguistica. Si pensi ad esempio come, nell'arco di qualche anno, si sia riusciti a trovare un accordo su una moneta comune e come invece nessun Paese voglia soccombere alla supremazia di una lingua sulle altre (De Swaan 2001 in Tosi 2007: 90).

Tuttavia, se non in maniera ufficiale, almeno nella pratica ci sono lingue che prevalgono sulle altre e questo da sempre ha creato diversi problemi. A livello teorico, l'origine della maggior parte di questi inconvenienti risiede proprio nell'Art. 1 del Reg. 1/1958 e nella mancata definizione e distinzione tra "lingua ufficiale" e "lingua di lavoro". Questa mancanza di chiarezza ha portato a diverse interpretazioni. Secondo il Rapporto Nyborg del 1982 "converrebbe limitarsi a parlare di « lingue ufficiali », vista l'apparente coincidenza tra i due concetti" (Cosmai 2003: 3); secondo invece Labrie (1993, cit. in Moratinos Johnston 2000 in Cosmai 2003: 3) la distinzione corrisponde per lo più alla situazione *de iure* per le lingue ufficiali, utilizzate cioè per la comunicazione tra istituzioni e cittadini, mentre la situazione *de*

*facto* corrisponde alle lingue di lavoro, utilizzate all'interno delle istituzioni stesse per comunicazioni interne (Cosmai 2003: 4).

Qualunque sia l'interpretazione, la prevalenza di alcune lingue sulle altre rimane la soluzione più efficace ed efficiente per risolvere il problema pratico del multilinguismo all'interno delle istituzioni comunitarie, dove la situazione però non è sempre la stessa.

### **2.2.1 Multilinguismo al Parlamento europeo**

Presso il Parlamento europeo, ad esempio, il credo del multilinguismo è professato in maniera rigorosa anche per i suoi scopi interni. In una Risoluzione del 1995 Art. 1 il Parlamento “riafferma la propria adesione al principio della parità delle lingue ufficiali e di lavoro” come “elemento fondamentale della nozione stessa di Unione europea, della sua filosofia e dell'uguaglianza politica dei suoi Stati membri” e come “elemento importante della pluralità e della ricchezza culturale dell'Europa” (in Cosmai 2003: 4). Durante le sedute parlamentari infatti ogni eurodeputato ha il diritto di esprimersi nella lingua che predilige per risultare quanto più chiaro e preciso possibile e di conseguenza “ciascuna divisione di traduzione deve coprire con il proprio organico tutte le lingue ufficiali dell'Unione” (Cosmai 2007: 83). Gli interventi orali, soggetti a interpretazioni simultanee, necessitano di tutte le combinazioni possibili, numero che aumenta in modo esponenziale in seguito ad ogni nuova annessione: da 110 a 380 combinazioni, ad esempio, in seguito alle annessioni del 2007 (Tosi 2007: 83). Per i documenti scritti, invece, le combinazioni sono state già notevolmente ridimensionate (Tosi 2007: 105). Secondo una statistica del 1997 il 69% dei testi venivano tradotti dal francese o dall'inglese, il 18% dal tedesco e la restante parte dalle altre lingue (Wilson 2003 in Tosi 2007: 105).

### **2.2.2 Multilinguismo alla Commissione europea**

Diversamente dal Parlamento, negli uffici della Commissione, dove lavorano funzionari impiegati dalle istituzioni comunitarie, l'utilizzo di due lingue di lavoro – il francese, lingua padroneggiata dalla maggior parte dei funzionari (che risiedono per forza di cose a Bruxelles o in Lussemburgo) e l'inglese – facilita notevolmente gli incroci delle traduzioni (Tosi 2007: 105). Nel 1997 i testi redatti in inglese, ovvero i testi originali per ottenere le traduzioni nelle altre lingue, erano pari al 45%, in francese 40,5%, in tedesco

il 5,5% e le altre lingue al 9%. Negli anni il divario tra le lingue di partenza è aumentato gradualmente a favore dell'inglese che nel 2004 raggiunge il 62% lasciando solo il 26% dei testi al francese, il 3% al tedesco e il 9% alle restanti lingue comunitarie. Giunti al 2013 l'inglese è arrivato all'81%, il francese al 4,5%, il tedesco al 2% e il 12,5% per le restanti lingue comunitarie (Figura 1).

Il dibattito sulla supremazia dell'inglese sulle altre lingue ufficiali è ancora molto vivo ma è percepito come minaccia in realtà solo da Paesi - come la Francia - la cui lingua ha avuto un ruolo molto rilevante nella storia dell'Unione. Altri Paesi quali Spagna, Grecia e anche Italia mostrano molta meno avversione nei confronti di una lingua che da tempo contribuisce enormemente all'arricchimento del proprio vocabolario (Tosi 2007: 131). Nonostante questi conflitti linguistici l'Unione Europea non ha mai smesso di salvaguardare la vitalità delle lingue (anche e soprattutto minoritarie) come garanzia di democrazia e trasparenza per tutti i cittadini e cittadine europei (Tosi 2007: 82).

**Tabella 1 – Andamento tendenziale**

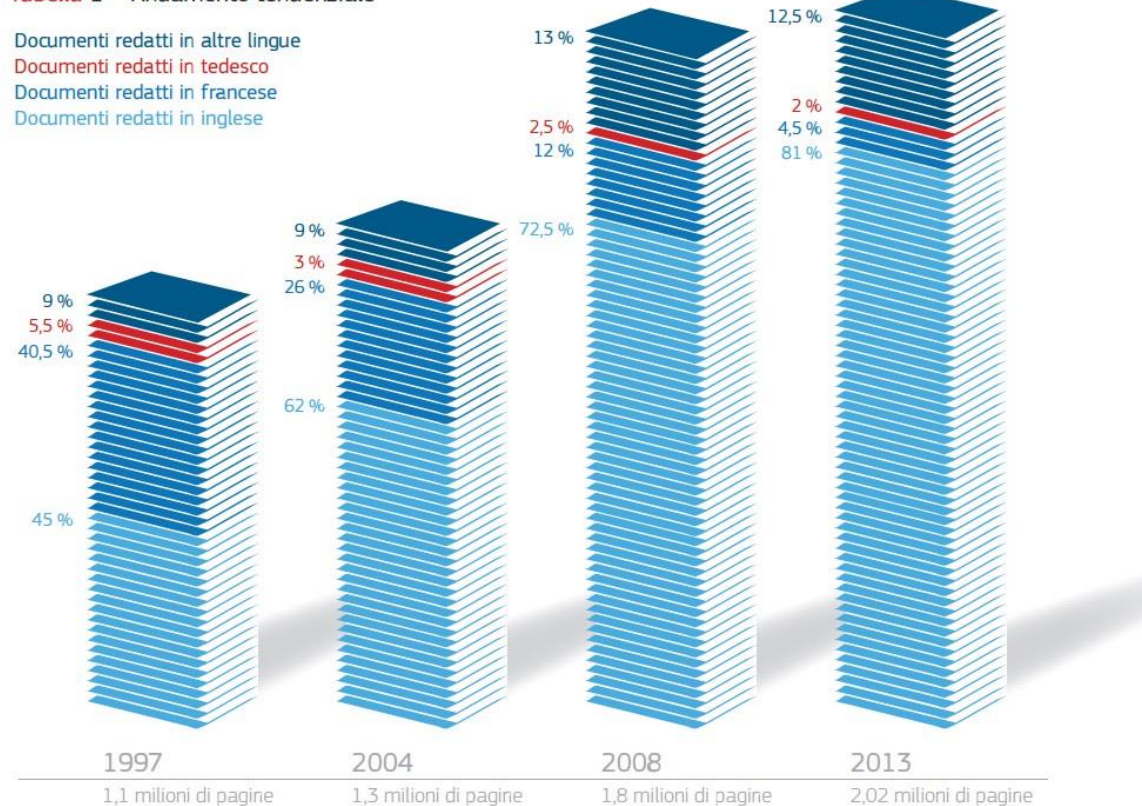


Figura 1 (Unione europea, 2014: 7)

### 2.3 Il concetto di «coredazione»

In alcuni contesti tuttavia non è propriamente corretto parlare di *traduzioni*: nel diritto primario in particolare, che contiene le norme fondamentali dell'Unione Europea, l'assunto teorico su cui si basa l'architettura politico-istituzionale comunitaria afferma che ogni testo normativo, un testo cioè che crea, modifica o abroga una norma, debba essere invece *redatto* in tutte le lingue ufficiali.

La procedura legislativa, infatti, non prevede alcun processo di traduzione ma l'impossibilità di redigere effettivamente 24 testi originali è evidente dato che “ogni testo risulta dall'assemblaggio di brani, rettifiche, proposte ed emendamenti scritti in lingue diverse, e molto spesso in una lingua diversa da quella materna del redattore” (Cosmai 2007: 12). Sarebbe più corretto quindi parlare di “«coredazione», con cui si allude a una stesura comune e parallela delle [allora] 23 versioni linguistiche, il cui risultato sono dei testi originali” (Cosmai 2007: 11). Nonostante le evidenti difficoltà pratiche della traduzione nel trasporre il senso di un testo da una lingua (e da una cultura) all'altra, in ogni versione linguistica il messaggio normativo deve essere unico (Gallas 1999 in Cosmai 2007: 13).



### **3 Strumenti a sostegno della traduzione**

Dall'ambiente ai trasporti, dalla giustizia all'istruzione e ancora dall'agricoltura alla pesca. I settori di specializzazione in cui lavora un traduttore o una traduttrice alla DG Traduzione sono numerosi e molto ampi e svariati sono anche i tipi di documenti da tradurre: comunicati stampa, accordi internazionali, dichiarazioni politiche, relazioni finanziarie e tanti altri ancora (Unione europea, 2014: 5).

Nel prossimo capitolo analizzerò gli strumenti principali di cui dispongono tutti i traduttori e le traduttrici della DG Traduzione per lavorare sui diversi tipi di documenti e nei vari settori di specializzazione.

La creazione, lo sviluppo ed il perfezionamento di questi sistemi hanno permesso di aumentare notevolmente la produttività dei servizi linguistici negli anni, dalle 1 400 000 pagine all'anno nel 2004 (GD Übersetzung, Referat DGT-A.01: 4) fino alle circa 2 milioni di pagine nel 2017 (Union européenne, 2017: 1).

In particolare mi concentrerò sulle origini e lo sviluppo di banche dati terminologiche (da Eurodicautom a IATE), di programmi di traduzione automatica (da Systran a eTranslation), di sistemi di traduzione assistita e di memorie di traduzione centrali (Euramis) e locali (Translator's Workbench).

#### **3.1 Banche dati terminologiche**

Sin dagli albori del mestiere della traduzione le banche dati terminologiche erano costituite da dizionari e glossari cartacei o documenti scritti a mano: un metodo che richiedeva molto tempo di ricerca e molto spazio di archiviazione. Il primo sistema di consultazione automatica si ebbe nel 1963 con DICAUTOM, sviluppato dal capo dell'Ufficio di terminologia della CECA, Joachim Bachrach, in collaborazione con l'Université Libre di Bruxelles. Questo sistema rilevava il termine ricercato in testi originali (manuali, documenti, articoli di riviste specialistiche) e servendosi di questi testi paralleli si poteva contestualizzare il termine (Commission européenne, 2009: 26).

Contemporaneamente, l'Ufficio di terminologia della Commissione dell'allora CEE creò un sistema molto ambizioso e all'avanguardia per quegli anni: EUROTERM, capace di sviscerare testi multilingue risultanti dall'attività del Mercato comune (Commission européenne, 2009: 26).

Su richiesta dell'Ufficio di terminologia della Commissione a Lussemburgo, nel 1968 iniziarono i lavori per la fusione dei due sistemi che diedero vita, nel 1973, a EURODICAUTOM (*Europe dictionnaire automatisé*) (Figura 2) che diventò la principale base terminologica delle istituzioni comunitarie. Inizialmente le lingue proposte erano 6 tra cui il latino e nonostante l'evidente utilità, il sistema non era particolarmente pratico da usare e richiedeva diverso tempo di esecuzione (Commission européenne, 2009: 26,27).

```

*ψ
                                DOC = 6 PAGE = 1
BE= BTL TY= POI90 NI= 0000443 DATE = 910115 CF= 2
CM NOT SPECIFIED
EA VE Γαρίδα του Ειρηνικού
FR VE crevettes du Pacifique;crevette arctiques
RF FAO;J.maignret
DE VE Pazifische Tiefseegarnelen
RF M.SCHNEIDER
IT VE gobetti del Pacifico
RF C.Froggia(proposal)
EN VE Pacific ocean shrimps
RF FAO
NL VE Pacifische diepzee steurgarnalen
RF G.Houvenaghel
DA VE reje-slaegter
RF J.Nielsen
ES VE camarones del Oceano Pacifico
RF FAO
PT VE camaroes do Oceano Pacifico
RF Sanches,INIP
LA VE Pandalopsis spp
PRESS C TO CONTINUE OR GIVE ANOTHER COMMAND
*

*a
SOURCE LANGUAGE :ES
TARGET LANGUAGE(S) :DE IT EN NL DA FR PT EA
SUBJECT CODE :
PRESS Q OR ANOTHER COMMAND
*q
TYPE YOUR QUESTION
*tabiquillo palomero@
                                DOC = 1 PAGE = 1
BE= BTL TY= BAT86 NI= 0000212 DATE = 870521 CF= 2
CM BAF BAB
ES VE tabiquillo palomero
RF ORIG 9382/86(JO S 213/11)
FR VE ferme a claustra
DF claustra:maconnerie a vides ou perforee pour la ventilation
RF BTL;DF:Barbier:Dict.Techn.-Bat.,T.P.
NL VE spant met roosterafsluiting
RF cf.Venstermans Bouwk.3
NT roosterafsluiting:niet gesloten baksteenmetselwerk
PRESS C TO CONTINUE OR GIVE ANOTHER COMMAND
*c
YOU HAVE JUST READ THE LAST ANSWER
FOR THE FIRST ONE PRESS =1 OR C

```

Figura 2 (Commission européenne, 2009: 27)

Nel 2004, con 6.500.000 lemmi e 300.000 abbreviazioni in 11 lingue ufficiali e in latino, EURODICAUTOM diventò la banca dati terminologica centrale della Commissione Europea. Negli anni infatti il sistema venne affinato e la sua consultazione diventò un'attività notevolmente più semplice. Tramite un'interfaccia era possibile selezionare la lingua di partenza e le lingue d'arrivo, digitando il termine ricercato nell'apposita casella si otteneva subito l'elenco dei termini rinvenuti (*hitlist*) e il documento da cui erano stati

estratti, la definizione dell'originale e dei termini trovati, il campo semantico, la fonte ed eventuali note d'uso (Cosmai, 2003: 110). Cosmai (2003: 111) tiene comunque a sottolineare che nonostante il grande utilizzo da parte di traduttori e traduttrici, l'affidabilità di questo strumento non era totalmente garantita in quanto le fonti non erano sempre autorevoli (alcuni vocabolari non tenevano conto delle risemantizzazioni comunitarie) e la modalità consentiva una scarsa contestualizzazione.

La Commissione non era l'unica istituzione a disporre di una propria banca dati terminologica: anche il Consiglio e il Parlamento Europeo avevano sviluppato dei sistemi che potessero soddisfare le loro esigenze terminologiche e informatiche, rispettivamente TIS (*Terminological Information System*) e Euterpe, con archivi molto più limitati ma con termini specifici strettamente legati agli argomenti trattati all'interno delle rispettive istituzioni. La netta separazione dei tre database era data dalle diverse necessità e dalle incompatibilità informatiche delle tre istituzioni (Cosmai 2003: 111, 112).

Tuttavia nel 1995 si iniziò a progettare un database terminologico interistituzionale con lo scopo di raggruppare tutte le risorse terminologiche dell'Unione Europea, fondendo le banche dati di Commissione, Consiglio e Parlamento. Il progetto era stato affidato al Comitato interistituzionale della traduzione e dell'interpretazione, con il compito di conciliare i tre diversi approcci. Il risultato fu IATE (*Interactive Terminology for Europe*) in uso nelle istituzioni europee dal 2005 ed aperto al pubblico dal 2007 (Figura 3) (Communautés européennes, 2008: 8).



Figura 3 (Communautés européennes, 2008: 8)

Oggi il database contiene 8.126.628 termini (European Union, 1995-2019) nelle 24 lingue ufficiali dell'Unione più il latino ed è probabilmente “il maggiore contenitore di terminologia al mondo” (Cosmai, 2007: 120). Tramite un'interfaccia è possibile selezionare la lingua di partenza e le lingue d'arrivo e digitando il termine ricercato nell'apposita casella si ottiene subito l'elenco dei corrispondenti traduttivi nelle lingue richieste e il campo semantico. Cliccando su uno di questi lemmi si possono visualizzare ulteriori informazioni quali le fonti bibliografiche, la definizione, il contesto e l'affidabilità del traduttore proposto (Cosmai, 2007: 121).

Oggi lo sviluppo e la manutenzione di IATE (Figura 4) sono affidate ad un team interistituzionale ma sono i dipartimenti linguistici di ogni istituzione a gestirne il contenuto. Ogni traduttore e traduttrice della DG Traduzione può inserire un nuovo lemma in qualsiasi lingua che sarà in seguito validato da un terminologo madrelingua per garantirne la qualità (Union européenne, 2017: 9).

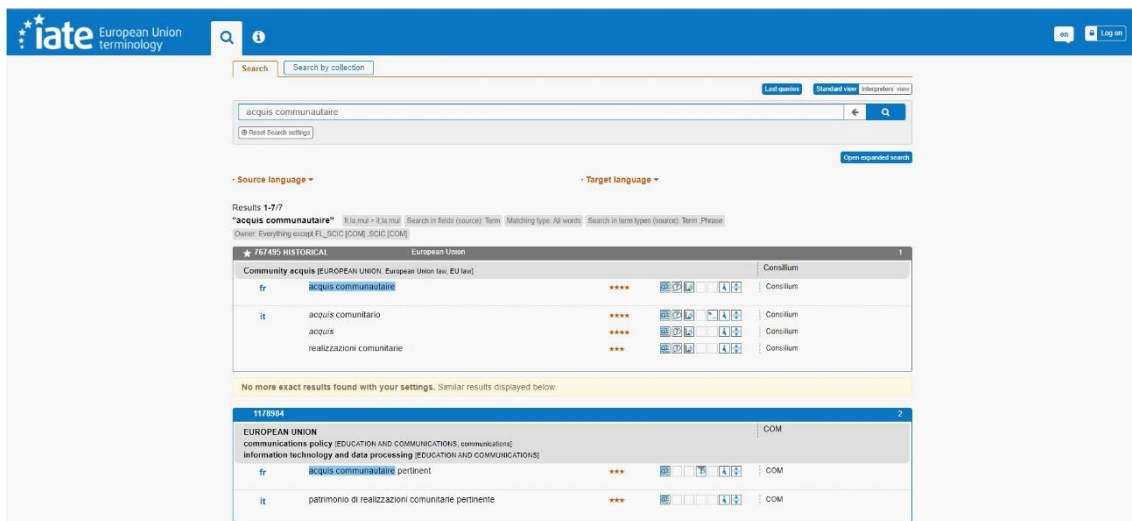


Figura 4 (<https://iate.europa.eu/home>)

### 3.2 Programmi di traduzione automatica

La traduzione automatica (TA) ha un ruolo molto rilevante presso le istituzioni comunitarie e da subito si è dimostrata utile non solo ai traduttori e alle traduttrici dei servizi linguistici ma a tutti i funzionari e le funzionarie, sia per la comprensione sia per la redazione di testi in lingue che non padroneggiano.

La TA nasce tra gli anni '50 e '60 quando il desiderio di esplorare le potenzialità della nascente disciplina informatica porta specialisti del settore informatico e della robotica a trattare materiale linguistico. Così sono stati sviluppati i primi programmi di TA, concentrata, in questo frangente, principalmente sull'elaborazione di dati numerici (Gaspari 2011: 13). I primi software si basavano infatti su un approccio cosiddetto "diretto": avveniva cioè una mera sostituzione di parole dalla lingua di partenza a quella di arrivo. Non veniva tenuto conto del contesto perciò in caso di parole polisemiche il software sceglieva semplicemente il traduttore più frequente e la struttura della frase nella lingua di arrivo veniva modellata sulla sintassi della lingua di partenza. Le frasi che ne risultavano suonavano, come si può immaginare, poco naturali (Gaspari 2011: 23).

Nel 1976 la Commissione Europea acquistò i diritti del software Systran (*System Translation*), concepito nel 1969 dal ricercatore americano P. Toma. Inizialmente il sistema veniva impiegato "dalle forze aeree statunitensi per comprendere immediatamente il senso generale di dispacci e documenti redatti in russo" (Cosmai 2007: 129). Negli anni il servizio di traduzione della Commissione ampliò notevolmente le capacità del sistema ottenendo fino a sedici combinazioni:

[...] 7 a partire dall'inglese (verso francese, greco, italiano, olandese, portoghese, spagnolo e tedesco), 7 [*sic*] dal francese (verso inglese, italiano, olandese, portoghese, spagnolo e tedesco), 2 dallo spagnolo e dal tedesco (verso francese e inglese) e 1 dal greco (verso il francese). (Cosmai 2007: 130)

Per utilizzare il programma era sufficiente inviare un'e-mail all'apposito server della Commissione specificando la lingua di partenza e quella di arrivo richieste e il risultato, pur essendo un testo di scarsa qualità, giungeva circa in 15 minuti, un tempo da record per quegli anni (*ibid.*).

Nel 2010 la DG Traduzione ha sviluppato MT@EC, un programma di traduzione automatica utilizzata da tutti i servizi di traduzione delle istituzioni comunitarie così come dalle amministrazioni pubbliche europee e nazionali (Union européenne, 2017: 12). Diversamente dai primi prototipi di programmi di TA, MT@EC si basa su un approccio statistico, ossia "le corrispondenze traduttive [...] vengono desunte tramite l'analisi probabilistica di ingenti moli di testi già tradotti" (Gaspari 2011: 25). Favorito dall'enorme quantità di testi paralleli multilingue di cui dispone l'Unione, questo approccio aveva risultati migliori rispetto alle versioni precedenti e offriva già 552 combinazioni linguistiche, di cui 76 dirette

(senza passare cioè dall'inglese) riducendo anche il tempo di risposta (Union européenne, 2017: 12).

Il sistema di traduzione automatica utilizzato attualmente è eTranslation (Figura 5), sviluppato dal servizio di traduzione della Commissione (la DG Traduzione) a partire da MT@EC e lanciato nel 2007. eTranslation è stato pensato per un utilizzo esteso anche alle amministrazioni pubbliche europee, piccole e medie imprese, facoltà universitarie di lingue e progetti di Connecting Europe Facility (CEF) ed è disponibile gratuitamente se l'utente si trova in un Paese membro, Islanda o Norvegia. Il sistema traduce da e in tutte le 24 lingue ufficiali comunitarie, arabo, cinese semplificato, giapponese, islandese, norvegese, russo e turco e la sua prestazione è ottimale in particolare con testi che trattano argomenti legati all'Unione (European Union, 1995-2021).

Data la sua rapidità e la sua praticità, la TA è considerata uno strumento fondamentale per le istituzioni europee tuttavia “il suo utilizzo si deve limitare alla comprensione del senso generale di un testo o come punto di partenza per una traduzione professionale”<sup>2</sup> (European Union, 1995-2021, traduzione mia).

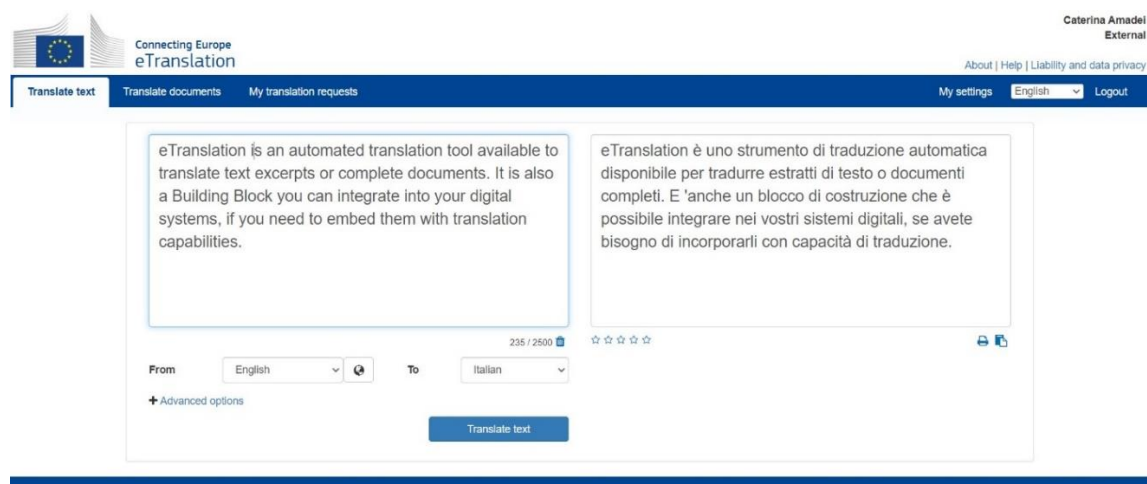


Figura 5 (<https://webgate.ec.europa.eu/etranslation/translateTextSnippet.html>)

<sup>2</sup> “Use it to grasp the gist of a text or as the starting point for a human-quality translation.”

### 3.3 Sistemi di traduzione assistita e memorie di traduzione

Il concetto di “memoria di traduzione” iniziò a diffondersi soltanto a partire dagli anni '80 anche grazie alla creazione, nel decennio precedente, delle prime banche dati terminologiche (Di Bello, Lecci 2012: 11).

I sistemi di traduzione assistita, i cosiddetti CAT-tool (*Computer assisted translation*) sono costituiti da database terminologici e memorie di traduzione. In particolare, una memoria di traduzione è una banca dati bilingue aggiornabile contenente *unità di traduzione*, cioè segmenti del testo di partenza (*segmenti source*) e segmenti nella lingua di arrivo (*segmenti target*) associati tra loro. Questo sistema permette al traduttore o traduttrice di “riciclare” frasi o termini già tradotti in passato in modo da ottimizzare i tempi e la coerenza della traduzioni. In fase traduttiva il sistema di traduzione assistita riporta il testo di partenza e la proposta di testo di arrivo scomposto in segmenti allineati (Di Bello, Lecci, Zanchetta 2011: 47).

Nel caso in cui nella memoria sia presente una corrispondenza esatta del segmento source si parla di *exact match*, in caso di corrispondenza parziale si parla di *fuzzy match* e nel caso in cui nella memoria non risultasse alcuna proposta per il segmento source allora si parla di *no match*. In tutti e tre i casi il traduttore o la traduttrice ha la facoltà di accettare, rifiutare o modificare la proposta del segmento target. Modificando il segmento target si ha la possibilità di correggere un eventuale errore o migliorare la frase nella lingua di arrivo e accettando e salvando la nuova proposta (*training time*) la memoria di traduzione viene di volta in volta arricchita e ampliata (Di Bello, Lecci 2012: 15, 16).

Nel 1989 il Servizio di traduzione della Commissione europea acquistò il programma di traduzione assistita Translator's Workbench (TWB) dalla ditta Trados di Stoccarda e iniziò ad utilizzarlo solo a metà degli anni '90 dopo un periodo di rielaborazione e adattamento alle esigenze dell'istituzione (Cosmai 2007: 132).

Il programma di traduzione assistita TWB (Figura 6), utilizzato a livello locale, sfrutta la memoria di traduzione centrale di Euramis (*European Advanced Multilingual Information System*), un programma nato nel 1995 in seno alle istituzioni europee come risposta alle esigenze di clienti e traduttori. Euramis nasce per fornire un accesso unico ai molteplici servizi linguistici: è accessibile a tutte le istituzioni comunitarie e oltre a contenere tutte le risorse linguistiche in tutte le lingue ufficiali, integra applicazioni e programmi di traduzione automatica, traduzione assistita e banche dati

terminologiche in un'unica interfaccia in modo da automatizzare il ciclo di lavoro (Communautés européennes, 2008: 14).

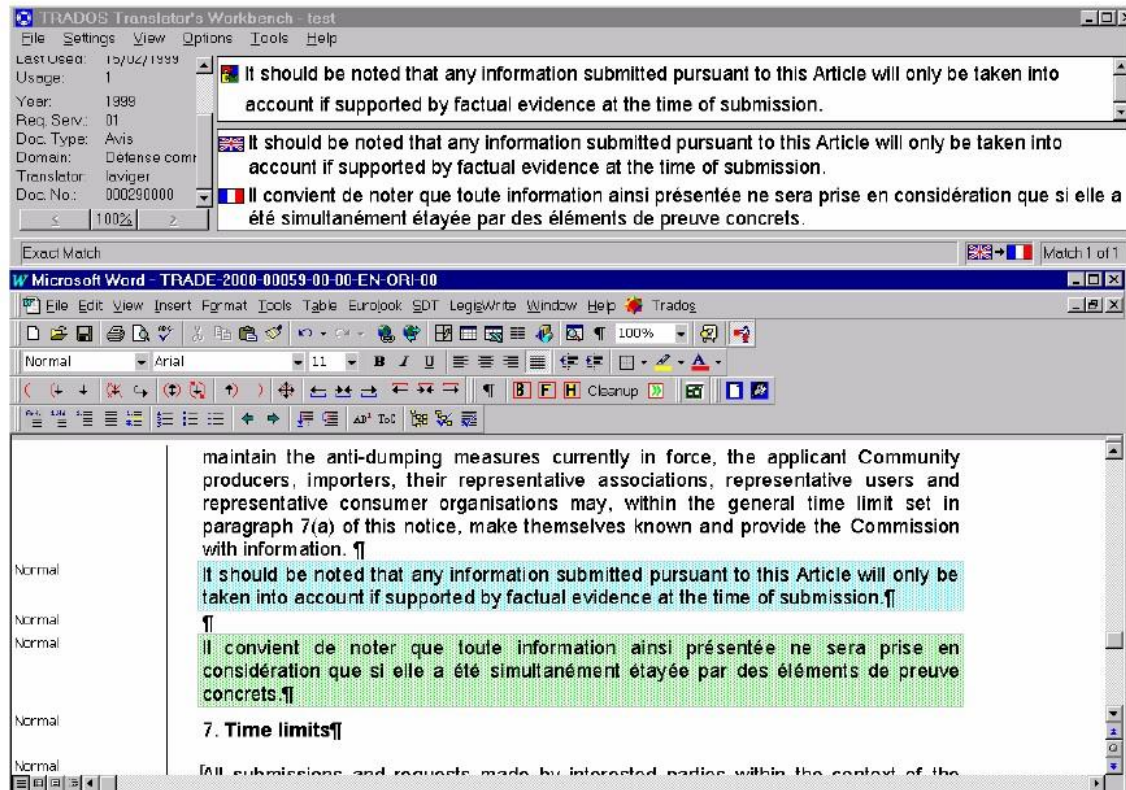


Figura 6 ([https://www.uni-due.de/imperia/md/content/computerlinguistik/tools\\_and\\_workflow\\_de.pdf](https://www.uni-due.de/imperia/md/content/computerlinguistik/tools_and_workflow_de.pdf))

Euramis viene consultato automaticamente all'inizio del processo traduttivo e viene utilizzato come database centrale in cui vengono salvati tutti i dati inseriti nella memoria locale TWB dai servizi linguistici delle varie istituzioni (Communautés européennes, 2008: 10).



## 4 Processo traduttivo

In questo capitolo descriverò l'organizzazione del lavoro all'interno della DG Traduzione (DGT) della Commissione europea, considerata l'agenzia di servizi linguistici più grande del mondo, e illustrerò passo per passo i passaggi del ciclo traduttivo, cioè il viaggio che qualsiasi testo intraprende dalla richiesta di traduzione alla sua pubblicazione nelle 24 lingue ufficiali attraverso i molteplici sistemi informatici a sostegno della traduzione.

Alla DG Traduzione lavorano 2.000 funzionari divisi tra le sedi di Bruxelles, Lussemburgo e, in percentuale molto minore, presso le antenne degli Stati membri. Si tratta non solo di traduttori, revisori, terminologi ma anche di segretari, informatici, responsabili delle risorse umane e finanziarie (European Union, 2021: 2). All'interno della DGT, traduttori e traduttrici lavorano suddivisi “in base a una ripartizione linguistica che si articola in dipartimenti specifici (o unità, come nel caso dell'irlandese) per ciascuna delle lingue ufficiali dell'Unione” (Unione europea, 2014: 4). All'interno dei singoli dipartimenti linguistici traduttori e traduttrici hanno un'alta specializzazione nei determinati settori tematici (*ibid.*). I testi di cui si occupa la DGT sono principalmente testi legislativi comunitari, comunicazioni esterne, contenuti per il web, comunicazioni con le altre istituzioni europee e i parlamenti nazionali (European Union, 2021: 4).

L'iter di un testo da tradurre (Figura 7) inizia con Poetry (*Processing of Electronic Translation Request*), il programma utilizzato dai servizi richiedenti la traduzione che riceve e inoltra alla DGT una cartella contenente la richiesta di traduzione, il documento da tradurre e vari documenti di riferimento utili alla traduzione. Successivamente, la richiesta passa a ManDesk (*Manager's Desktop*), il software della DGT che gestisce le richieste e le invia, insieme alla sua cartella di riferimento, ai dipartimenti linguistici via posta elettronica per dare il via alla sua traduzione nelle altre lingue ufficiali (Union européenne, 2017: 4, 6).

Uno strumento fondamentale che crea un accesso unico ai molteplici servizi linguistici e automatizzando il ciclo di lavoro è Euramis (*European Advanced Multilingual Information System*). Le richieste di traduzione passano quindi da Poetry a Euramis, che fornisce automaticamente eventuali testi simili già tradotti in passato ed archiviati nella sua ampia memoria di traduzione centrale (*ibid.*: 4).

A questo punto inizia il vero e proprio processo di traduzione, nel quale traduttori e traduttrici sfruttano i database terminologici, le memorie di

traduzione e i sistemi di traduzione assistita accedendovi direttamente dall'interfaccia di Euramis. Oltre a facilitare l'allineamento del testo di partenza con le proposte del testo di arrivo estratte dalla memoria centrale, Euramis permette di archiviare nuove unità traduttive, ottenute dalla correzione o modifica dell'allineamento della memoria locale e offre un collegamento diretto con Eur-Lex, il sistema di archiviazione online contenente tutti i documenti legislativi comunitari pubblicati in tutte le lingue ufficiali (Union européenne, 2017: 9).

**LE CYCLE DE LA TRADUCTION À LA COMMISSION EUROPÉENNE (\*)**

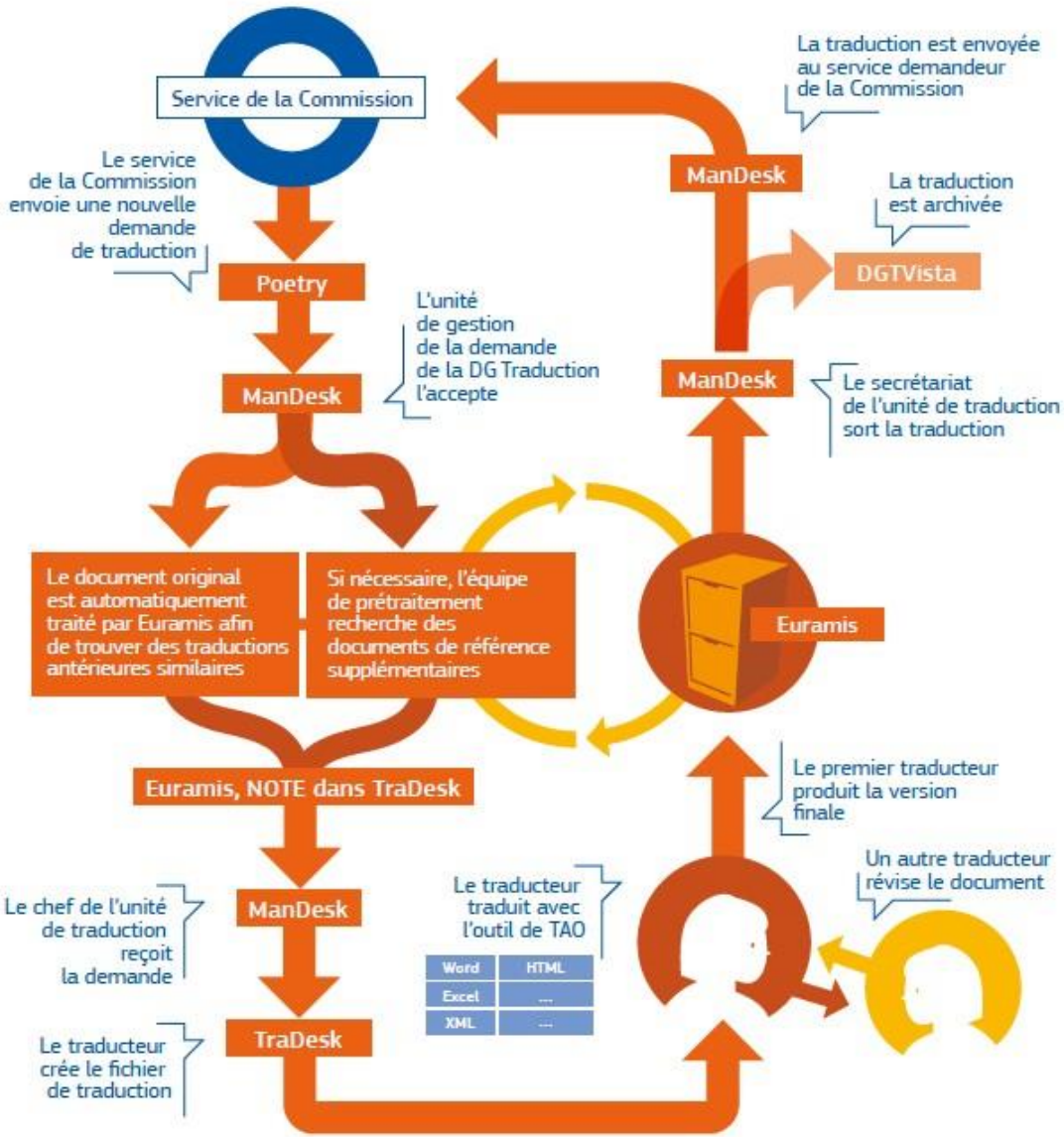


Figura 7 (Union européenne, 2017: 5)

“I risultati vengono archiviati automaticamente da Euramis a TraDesk, dove i traduttori creano in seguito una cartella locale di traduzioni che contengono tutte le informazioni utili al loro documento”<sup>3</sup> (Union européenne, 2017: 4, traduzione mia). TraDesk (*Translator’s Desktop*) permette inoltre a traduttori e traduttrici di dipartimenti linguistici differenti di comunicare tra loro rendendo possibile il confronto tra le diverse versioni linguistiche e sulla terminologia legata allo stesso testo originale. Dall’interfaccia si possono visualizzare le traduzioni in corso, i relativi documenti di riferimento, i documenti pretrattati e le traduzioni già completate (Union européenne, 2017: 4, 7).

Dopo la revisione della traduzione da parte di un altro professionista, il testo tradotto viene ultimato, il prodotto finale viene archiviato e attraverso ManDesk la traduzione completata torna al servizio della Commissione che aveva effettuato la richiesta.

---

<sup>3</sup> “Les résultats sont stockés automatiquement par Euramis dans TraDesk, où les traducteurs créent ensuite un paquet de traductions local reprenant toutes les informations utiles pour leur document.”

## 5 Conclusione

La teoria del multilinguismo della nostra Unione Europea, come abbiamo visto, è ciò che di più inclusivo e democratico ci sia. Ogni cittadino e cittadina europea ha la possibilità di comprendere e valutare, comunicare e condividere tutto ciò che ha a che fare con le istituzioni che regolamentano la nostra vita, i nostri diritti, i nostri doveri (e i nostri privilegi aggiungerei) di cittadini europei. Per questo ho voluto scoprire i meccanismi, le problematiche e le innovazioni che ci permettono di esercitare questo diritto.

Inoltre, spinta dal sogno e dall'ambizione di diventare traduttrice ho deciso di approfondire ciò che già è il presente e sarà il futuro di questa professione: le tecnologie a supporto della traduzione. Si tratta di un argomento estremamente ampio ed articolato, dalla storia brevissima ma piena di colpi di scena. Compito arduo è stato quello di trovare documenti, volumi o saggi aggiornati. Molto antiquati sono risultati i volumi dei primi anni del 2000, che non tengono conto neanche dell'ampliamento del 2004 che ha provocato una eclatante rivoluzione nell'ambito del multilinguismo comunitario e della metodologia della traduzione e anche i volumi fino al 2010 sono sembrati obsoleti dato il grande sviluppo dei software e di tutti i servizi di traduzione delle istituzioni europee negli ultimi dieci anni.

Per questo ho deciso di trattare il tema in maniera trasversale, cercando di capire le esigenze che hanno portato alla creazione di determinati sistemi informatici e il livello di prestanza che hanno raggiunto oggi. È stata una ricerca molto appassionante: si vedono grandi cambiamenti anche da un anno all'altro e si nota un'evoluzione continua e senza sosta che a breve farà sembrare antiquato anche questo elaborato.

Infine ho scoperto a mia volta tantissimi strumenti utili e a disposizione di tutti sul web (IATE, Eur-Lex, eTranslation), che ho testato e di cui mi sono servita anche per la stesura di questo elaborato dato che molte fonti che ho analizzato sono in francese ed alcune in tedesco e in inglese. Un fattore per me decisamente rilevante nell'ottica del proseguimento dei miei studi nel campo della traduzione.

## **6 Ringraziamenti**

Ringrazio innanzitutto i miei genitori e le mie sorelle Serena ed Elena per avermi permesso di seguire spensieratamente i miei studi e le mie passioni, sostenendomi e consigliandomi in qualsiasi momento.

Grazie a Gio, Camilla, Licia e Sara che con affetto sono rimaste al mio fianco durante questo percorso. Grazie anche ad Ade, Mirca, Alice e alla squadra 45 giri, sempre presenti nei fondamentali momenti di svago che si sono alternati ai duri momenti di studio, garantendo così il mio benessere psico-fisico.

Ringrazio infine il Prof. Maldussi per i suoi preziosi consigli e per avermi indirizzato nella stesura di questo elaborato.

## 7 Bibliografia

- Bersani Berselli, G. a cura di (2011). *Usare la traduzione automatica*. Bologna: CLUEB
- CEE Consiglio: Regolamento n. 1 che stabilisce il regime linguistico della Comunità economica europea - OJ 17, 6.10.1958, p. 385–386 (DE, FR, IT, NL)
- Commission européenne (2009). *Études sur la traduction et le multilinguisme - La traduction à la Commission: 1958-2010*
- Communautés européennes (2008). *Outils d'aide à la traduction et cycle de travail*. Luxembourg: Office des publications officielles des Communautés européennes.
- Cosmai, D. (2003). *Tradurre per l'Unione europea : problematiche e strategie operative*. Milano: Ulrico Hoepli Editore.
- Cosmai, D. (2007). *Tradurre per l'Unione europea : prassi, problemi e prospettive del multilinguismo comunitario dopo l'ampliamento a est*. Milano: Ulrico Hoepli Editore.
- Di Bello, Lecci (2012). *Usare la traduzione assistita*. Bologna : CLUEB
- European Union (2021). *Translation in figures 2021*. Brussels: Publications Office of the European Union.
- Tosi, A. (2007). *Un Italiano per l'Europa. La traduzione come prova di vitalità*. Roma: Carocci editore.
- Union européenne (2017). *Outils d'aide à la traduction et cycle de travail*. Luxembourg: Office des publications de l'Union européenne.
- Unione europea (2014). *Traduzione e multilinguismo*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

## 8 Sitografia

- [https://europa.eu/european-union/about-eu/symbols/motto\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/symbols/motto_it) [consultato il 04/08/21]
- [https://europa.eu/european-union/about-eu/eu-languages\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/eu-languages_it) [consultato il 03/08/21]
- <https://ec.europa.eu/cefdigital/wiki/display/CEFDIGITAL/eTranslation> [consultato il 12/08/21]
- <https://iate.europa.eu/home> [consultato il 12/08/21]

- <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31958R0001&qid=1630591570201&from=en> [consultato il 02/09/21]
- [https://www.uni-due.de/imperia/md/content/computerlinguistik/tools\\_and\\_workflow\\_de.pdf](https://www.uni-due.de/imperia/md/content/computerlinguistik/tools_and_workflow_de.pdf) [consultato il 03/09/21]
- [https://ec.europa.eu/info/resources-partners/machine-translation-public-administrations-ettranslation\\_en](https://ec.europa.eu/info/resources-partners/machine-translation-public-administrations-ettranslation_en) [consultato il 03/09/21]
- <https://webgate.ec.europa.eu/ettranslation/translateTextSnippet.html> [consultato il 06/09/21]